



Teatro Ritratto della Capitale in 24 scene

→ a pagina 22

Da martedì al 22 novembre all'Argentina

Una maratona teatrale mette in scena la Città Eterna

Il progetto

Coinvolge 26 autori, 44 interpreti e 15 comparse

Tra i protagonisti Corrado Augias, Franca Valeri

Ascanio Celestini e Giancarlo De Cataldo

di **Tiberia De Matteis**

Spettacolo-maratona che racconta la nostra città dal 18 al 22 novembre al **Teatro Argentina**, «Ritratto di una Capitale. Venti-quattro scene di una giornata a Roma» è il progetto curato da **Antonio Calbi** e Fabrizio Arcuri che coinvolge 26 autori, 44 interpreti, 15 comparse, più artisti visivi e tecnici fino a un totale di cento persone. Dodici mini-atti per sera il 18 e il 19 novembre dalle ore 18, con replica nelle stesse modalità il 20 e il 21 e lunga maratona dalle 15 di sabato 22 alle 3 di domenica 23 compongono una sinfonia di voci e racconti per descrivere 24 ore della Roma di oggi. Da Corrado Augias a Franca Valeri, da Ascanio Celestini a Giancarlo De Cataldo, da Claudio Strinati a Giuseppe Manfredi, da Lidia Ravera a Valerio Magrelli, per citarne solo alcuni, si susseguono le firme che dipingono storie e paesaggi romani.

«Roma è una città mosaico - ha dichiarato il Sindaco Marino - Questa iniziativa mi colpisce perché vuol essere un racconto a cuore aperto, una fotografia corale, di ciò che rende Roma un posto unico al mondo, per storia e bellezza, senza tuttavia negare le difficoltà e i problemi di una comunità profondamente complessa. È una realtà sfaccettata e ricca di sfumature che solo l'unione coraggiosa di talenti diversi può rappresentare in maniera onesta e fedele: è un atto di amore e di coraggio che testimonia il nuovo corso voluto per il **Teatro di Roma**».

«Questa città è la capitale delle capitali - ha dichiarato **Antonio Calbi**, direttore del **Teatro di Roma**, che ha ringraziato la SIAE per il significativo contributo che ha reso possibile la mani-

festazione - Il romanesco con le sue tronche è una lingua ficcante che va subito al dunque. Ho notato che la politica fa parte dell'identità di Roma, ma non emerge in modo aggressivo, è sottotraccia, come l'aristocrazia che ha fatto la storia della città. In questo lavoro c'è la Roma meticciosa di oggi, quella del disincanto, della rabbia e della poesia. Piazza Vittorio funziona come una sorta di ombelico della metropoli. Nonostante i tanti disagi, la speranza serpeggia e c'è voglia di riscatto».

«Ho aderito perché ho avuto la possibilità di scambiare in confidenza con Roma l'idea che non vorrebbe essere la Capitale di un Paese in crisi - ha scherzato Franca Valeri, il cui testo "L'insaziabile imperatrice" aprirà le serate del 19 e del 21 novembre alle 18. «Amo troppo questa città che ha una storia incredibile, come nessun'altra al mondo. Essere la Capitale di una nazione piccola, a forma di stivale, è troppo poco per lei. Il nostro compito è ridarle il suo splendore. Le sue pietre, che i sindaci che si sono avvicendati difendono coi denti, sono sempre in pericolo. Vorrei che l'impegno fosse quello di far rinascere la città, non solo per i resti della sua remota civiltà, ma anche per quello che è accaduto dopo».

«In un momento drammatico come questo per la storia del nostro Paese e non solo per il teatro, noi artisti possiamo soltanto lavorare e rimboccarci le maniche per contribuire con il nostro mestiere a migliorare la società, non basando il senso del lavoro solo sul denaro», è il messaggio di Leo Gullotta, fra i protagonisti della curiosa avventura scenica.



